

che giorno è

È il giorno del decreto legge Berlusconi che, secondo il capogruppo Ds Violante, nasconde una mina per i giudici. Già il fatto che il nuovo governo abbia esordito con un decreto legge per la nomina di altri due ministri, non ha fatto una buona impressione. Ma, adesso, dalla lettura del testo emerge che l'esecutivo può avvalersi di collaborazioni di dipendenti pubblici, compresi i magistrati, senza passare per il consenso del Csm. Insomma, una sorta di imbroglio legislativo. Se il buon giorno si vede dal mattino...

È il giorno di Bush che al vertice Nato insiste sullo scudo antimissile. Il presidente americano sostiene che bisogna attrezzarsi contro chi complotta contro la pace. L'Irak e la Corea del Nord, per esempio. Francia e Germania non sono d'accordo. Pro scudo sono invece Spagna, Polonia, Ungheria e Italia. Non si può dire che Berlusconi abbia scelto di stare con la serie A dell'Europa.

È il giorno degli scontri a Genova tra gli operai dell'Ilva e la polizia. Il magistrato blocca le acciaierie per inquinamento, e mette in pericolo 1200 posti di lavoro. Quando la politica non riesce a mediare tra due valori di peso sociale equivalenti, come l'occupazione e l'ambiente, nascono i guai.

È il giorno dell'intesa Israele-Anp sul piano di pace Usa. Però, il movimento integralista di Hamas ha annunciato che proseguirà a combattere Israele. Può Arafat disarmarlo? Secondo Tel Aviv il leader palestinese non ci prova nemmeno. Il cessate il fuoco prosegue. Ma, nel caso di un nuovo attentato, cosa succederà?

È il giorno del presidente Telecom Colaninno indagato. Si tratta di un'indagine della Procura di Torino, nell'ambito dell'inchiesta sui bilanci della società. Poi c'è la richiesta del Polo di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla Telecom serba. E solo una coincidenza che i problemi per Colaninno cominciano a nascere con la presa di potere della destra?

È il giorno in cui il ciclismo si ferma. Mentre Frigo fa marcia indietro e giura di non essersi mai dopato. E i medicinali che gli hanno trovato nella stanza d'albergo, durante il Giro d'Italia? Risposta: «È stata una debolezza. Ero consapevole però di non usarli». Ma guarda un po'.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

i tg di ieri

Il Tg4 su Berlusconi a Bruxelles: incontro con Bush come tra vecchi amici							
Berlusconi: rispetteremo gli accordi di Kyoto Bush ribadisce: lo scudo spaziale è necessario	Scudo sì ma insieme Al vertice della Nato di Bruxelles il presidente americano chiede appoggi al suo progetto	Lo scudo di Bush Al vertice rilancia lo scudo antimissile e rassicura gli alleati, lavoreremo insieme	Al vertice dell'alleanza atlantica a Bruxelles successo personale di Berlusconi il suo incontro con Bush come tra vecchi amici	Bush-Berlusconi primo incontro e dialogo aperto «Nessuna frattura con il recente passato» assicura Berlusconi	Violenze in caserma. Si impicca il ragazzo che denunciò i nonni Davide si è impiccato pochi giorni prima del processo contro i nonni che lo avevano torturato	Uno scudo tra Bush e Chirac Il presidente americano preme per lo scudo spaziale che non piace all'Europa	
Ciclismo, Frigo: non mi sono mai dopato È giusto che paghi ma non ho mai assunto sostanze proibite	Berlusconi in Europa Assicura piena continuità nei rapporti con l'Unione, protocollo di Kyoto compreso	Berlusconi: sì a Kyoto Si schiera con l'Europa. Incontro con Prodi	A Genova incidenti tra le forze dell'ordine e operai dell'Ilva che protestano per la decisione di fermare l'acciaieria	Scontri a Genova per l'acciaieria chiusa dai giudici Tensioni e incidenti ma i preparativi per il G8 non entrano	Anteprima di G8, guerriglia a Genova tra polizia e operai Tensioni e incidenti in piazza gli operai dell'Ilva	Italiani all'estero Prima uscita internazionale per Silvio Berlusconi, il neo premier nella capitale belga si allinea con Bush	
Giallo di Arce, c'era una bionda con Serena Parlano i testimoni che videro Serena il giorno della scomparsa	Scontri per l'Ilva Esplode la rabbia degli operai dopo la chiusura della cokeria decisa dai magistrati	La rivolta degli operai La magistratura chiude l'Ilva perché provoca tumori, scontri e feriti	Rapina a Lecco sotto l'occhio delle telecamere nascoste assalito un furgone portavalori	Ciclismo e doping Frigo si difende: non ho preso niente e non ho fatto nomi di colleghi ai magistrati	Tenta il suicidio ma lo scoppio uccide due innocenti a Varese	Arriva la tregua nonostante Hamas Medioriente, Arafat ha accettato il piano del capo della Cia	
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tmc news	

Berlusconi accontenta Bush e l'Ue

Su Kyoto il premier ricorre alle massime: «Pacta sunt servanda». Porte aperte sullo Scudo

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

BRUXELLES Appare un europeista a tutto campo il Silvio Berlusconi cui è toccato, come meta della prima visita ufficiale da premier, proprio la «capitale» dell'Unione. Per una missione straordinaria del Consiglio Atlantico, è vero, ma in cui ha avuto modo di incontrare già i partner europei che da oggi saranno con lui protagonisti del vertice di Göteborg che chiude i sei mesi di presidenza svedese. Appare. Appare soltanto. Lette in filigrana le parole del premier italiano, caute, attente, moderate, se da una parte sono venute a confermare «la continuità assoluta della politica estera italiana», in particolare sui temi ambientali, anche se la ratifica del protocollo di Kyoto «è stata sottoscritta da un governo già scaduto» dall'altra non sono state di chiusura nei confronti del progetto di difesa antimissile che lo stesso presidente degli Stati Uniti, Bush, è venuto ad illustrare agli alleati. Tutt'altro. Il neo premier italiano, alla prima occasione, «esattamente 48 ore dopo aver ricevuto l'incarico» ha subito dimostrato al capo della Casa Bianca che in Europa può contare su un altro alleato di sicura fede, non solo sul premier spagnolo Aznar. E, magari, col tempo potrà rendersi conto che il governo italiano può essere interlocutore privilegiato. Ma Bush deve averlo già capito, tant'è che ancor prima del G8 sarà in visita ufficiale in Italia, poi ci tornerà, anche dopo Genova.

Quindi, se è vero che «pacta sunt servanda» come ha confermato nel corso della sua prima conferenza stampa da premier, mandando un messaggio chiaro a chi ha a cuore il tema dell'ambiente, dall'altra resta la non celata apertura alle ipotesi di Bush. Anzi il sostegno. Stando a quanto ha riferito Berlusconi, nel corso del summit sono state accolte «con maggiore o minore entusiasmo, tra chi è andato più avanti nella considerazione del progetto e chi così avanti non è andato. Non ho notato spaccature, si tratta di sfumature, nessuno ha mostrato chiusure. Perdersi nei piccoli dettagli è un errore. Del resto non si può non condividere una necessità innovativa dei mezzi di contrasto». Non rinuncia il premier a fare da sponda al suo amico americano che se non vedeva «l'ora di cominciare a lavorare» con Berlusconi evidentemente aveva ben chiaro che un'intesa era possibile.



Bush e Berlusconi insieme al vertice Nato di Bruxelles P. Dejongh/Ap

Possibilista il premier italiano alla sua prima uscita ufficiale che ha affrontato con un'emozione iniziale subito scomparsa. Anche sulle altre questioni: l'allargamento della Nato, da portare avanti in accordo con la Russia di oggi che è cosa ben diversa da quella Unione Sovietica, patria del comunismo che ha tenuto i Paesi che ora bussonano alla porta Nato, lontani dalla civiltà; e l'atteggiamento da tenere nei confronti della polveriera Balcani.

A far mettere il bollo sull'impegno di continuità nella politica estera italiana Silvio Berlusconi è andato da Romano Prodi, il presidente della Commissione europea, il leader dell'Ulivo che nel 1996 conquistò Palazzo Chigi per il centrosinistra. I due hanno discusso più di un'ora nello studio a palazzo Breydel. «Ho avuto piacere di una riconferma della linea italiana di coope-

razione nell'ambito delle istituzioni europee» ha detto Prodi nel saluto finale ricordando alcune delle conquiste di questi anni.

Berlusconi ha ringraziato ribadendo la continuità. «Vogliamo un'Europa politicamente sempre più forte - ha detto - con un'unica politica estera, con una difesa europea che possa consentire all'Unione di svolgere un ruolo non preoccupato solo della sua sicurezza e della sua difesa ma con un ruolo di pacificazione nel mondo». Formale il primo approccio. Il vero confronto è rimandato all'autunno quando il premier «con alcuni dei ministri» tornerà da Prodi in visita ufficiale «anche per illustrare la mia Finanziaria». Poche parole e poi, di corsa all'aeroporto. Meta, Göteborg dove da oggi si entrerà nel merito delle questioni europee.

La prima giornata di Silvio Berlu-

sconi da premier sulla scena internazionale era cominciata di buon mattino, sull'aereo in volo da Roma a Bruxelles. Quello della presidenza del Consiglio molto diverso dai precedenti. Più spazioso, comodo che lo ha un po' sorpreso e lui è salito già indossando il doppiopetto blu. Intorno a lui il suo staff, i consiglieri, ma innanzitutto il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, il garante della continuità, parola leit motiv dell'inizio di legislatura. I dossier sulle questioni in agenda sono stati studiati con attenzione, ogni parola ed atteggiamento è stato soppesato. Non è stato scritto il discorso di cinque minuti che Berlusconi ha tenuto alla Nato. Lui preferisce parlare a braccio.

L'arrivo a Even, il quartiere alle porte di Bruxelles, dove ha sede il fortino Nato visto solo da lontano uno sparuto gruppo di dimostranti, molti me-

Il latinorum e la tentazione della «Volontà positiva»

Bruno Gravagnuolo

Pacta sunt servanda. I patti si mantengono. Parola di Berlusconi a proposito del Protocollo di Kyoto sull'ambiente. Al quale, proclama il nuovo Premier, l'Italia intende attenersi. Perché tanto sfoggio solenne di latinorum? E che significa in realtà quella formula con cui il Cavaliere infiora il suo linguaggio per rivestirlo di un'aura carismatica? Cominciamo dalla seconda domanda. La massima risale al diritto romano e trova riscontro nelle Istituzioni pretorili, che a norma di Digesto prescrivono al giudice di considerare condannabile e doloso il «pactum non servatum». Cioè fuor di liturgia: è reo chi contrviene ai patti convenuti. Che poi non la medesima sostanza del diritto privato. La formula trapassa in vario modo alla politica. Finché, in era moderna, diventerà la base stessa di quel «contratto» che è lo Stato, da Grozio, a Hobbes, a Locke, a Rousseau e a Kant. Esarà poi quest'ultimo a esten-

dere il patto al Super-Stato che è il Governo cosmopolitico federato (da «foedus», Patto). La faccenda avrà un seguito nel '900, allorché Hans Kelsen, tra i padri giuridici dell'Onu, ribadirà il «pacta sunt servanda» a base del diritto internazionale. Mentre il suo grande avversario nazista Karl Schmitt, rigetterà la massima come «vuota». Teorizzando il continuo diritto del più forte a riscrivere i patti. Con chi sta animalmente Berlusconi, che tante cose non le sa? Sembrirebbe con Kelsen. In realtà sta con Schmitt, e in modo gesuitico. Perché, dopo aver reso omaggio formale alla sentenza, censura la «volontà negativa» di chi al Patto di Kyoto vorrebbe puramente attenersi. Mentre invita ad aprirsi a «ciò che verrà presentato da un autorevole protagonista della scena mondiale». Cioè alla Volontà positiva degli Usa, che rifiutano Kyoto. Non male come azzeccarbugli. Ma sfrontato, il gran giurista del Biscione.

dei poliziotti messi in campo per tenerli a bada, ha segnato tre minuti di ritardo sul protocollo per cui il premier italiano doveva essere il primo a varcare la soglia dove ad attendere gli ospiti c'era il Segretario dell'Alleanza, lord George Robertson, poiché in ordine di tempo è l'ultimo ad aver assunto l'incarico. A battere Berlusconi è stato il suo collega canadese, Jean Chretien che poi si è a lungo intrattenuto con lui. José Maria Aznar gli si è rivolto in italiano, con gli altri ha parlato in inglese o in francese. Ma la vera festa è stata l'incontro con Bush.

Stretta di mano, sorriso clamoroso, altre strette nel corso dell'intera mattinata. Ammiccamenti. E poi, prima del pranzo ufficiale, ancora chiacchiere e battute in attesa dei ritardatari per la foto di famiglia, Jacques Chirac e Tony Blair. Il gruppetto, in vena di

scherzi, ha anche in tonato una canzoncina francese: «Frère Jacques, frère Jacques dormez vous? dormez vous?» sospesa solo per l'arrivo dei due. A Berlusconi è toccata la seconda fila perché i capi di stato e di governo vengono messi in ordine alfabetico per nazione e non per altezza.

Rappresentanti dell'Islanda e del Lussemburgo, ma esattamente dietro a Bush, che dal punto di vista della visibilità, riuscendo a mettersi in favore di obbiettivo (e in punta di piedi), non è poca cosa. Alla fine tutti a colazione a base di insalatina di crostacei, filetto di quaglia ai funghi, paniere di legumi primaveri, ventaglio di fragole e sorbetto al melone.

Il tutto annaffiato da un bianco di rango e champagne. Da quest'oggi cucina svedese. È politica solo europea.

Il vertice che s'apre in Svezia darà il vero benvenuto al capo della Casa Bianca. La Ue riconferma il rispetto degli accordi giapponesi e presenta le linee d'azione a cui si atterrà

A Göteborg prova ambientalista per il presidente Usa

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Eccolo il vero benvenuto dell'Europa a Bush. La Bibbia, in forma succinta, che predica il verbo dello «sviluppo sostenibile». Una cosa serissima. Il progetto dell'Unione, che sarà lanciato a Göteborg, per rendere tra loro compatibili la crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente. Ambizione altissima, inseguita dall'urgenza del «Vertice mondiale» di Johannesburg che l'Onu sta organizzando per il 2002. Altro che le «trovate» sulla ricerca tecnologica, come ha detto con coraggio la commissaria europea all'Ambiente, Margot Wallström, del presidente americano pur di ritardare le azioni concrete previste dal famoso protocollo di Kyoto. La strategia dell'Europa è qui. Fatta di misure concrete e di una visione a lungo termine. E in questo rapporto di diciotto pagine,

preparato da Prodi, vivamente sostenuto dalla presidenza svedese e che i leader europei approveranno venerdì pomeriggio. Sta nella riaffermata volontà di operare per una «società più prospera e più giusta con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano». Ma sta anche nei compiti precisi che la Commissione indica, un rosario da sgranare con il calendario alla mano e l'idea, spesso, di rendere obbligatori certi passaggi verso la grande meta dello sviluppo sostenibile. Un traguardo che si può raggiungere ma che è messo in pericolo da sei «grandi minacce».

Ecco, con buona pace di Bush, i nemici dello sviluppo sostenibile: 1) il riscaldamento globale; 2) le nuove forme di patologie resistenti agli antibiotici che rappresentano una minaccia alla salute, insieme agli effetti a più lungo termine di molte sostanze chimiche; 3) la povertà che nell'Unione europea riguarda un citta-

dano su sei. Povertà ed esclusione sociale, dice il documento, «hanno un enorme impatto sui cittadini, basti pensare a suicidi e alla disoccupazione persistente»; 4) l'invecchiamento della popolazione e i bassi tassi di natalità rischiano di rallentare il tasso di crescita; 5) la perdita della biodiversità. C'è stata una «drastica accelerazione» in Europa con risorse ittiche «vicine al crollo», volume dei rifiuti «aumentato più rapidamente del prodotto interno lordo», perdita di suolo e minore fertilità; 6) la congestione dei trasporti, un fenomeno che «riguarda soprattutto le aree urbane, accompagnato da fenomeni di degrado dei centri cittadini,

l'espansione delle periferie, le sacche di povertà». Come affrontare queste tendenze distruttive? L'Ue invita a cambiare le politiche, che dovranno avere al centro il tema dello sviluppo sostenibile, con «interventi urgenti», una «leadership politica» e l'«assunzione di responsabilità a livello internazionale».

Vediamo gli obiettivi e le azioni concrete. Che un altro documento, stringato, un «non paper» della presidenza svedese dell'Ue riassume in quattro linee d'azione: il clima, la salute, le risorse naturali e i trasporti. Intanto, l'Ue «rispetterà l'impegno assunto a Kyoto». Una linea che sarà ripetuta anche oggi nel vertice

Ue-Usa con Bush e Powell a Göteborg e che dovrà condurre a ridurre le emissioni di gas a effetto serra «in media dell'1%» fino al 2020. Poi, più concretamente: a) sarà adottata una direttiva nel 2002 sulle imposte dei prodotti energetici; b) entro il 2010 spariranno, progressivamente, i sussidi per la produzione e il consumo di combustibili fossili avendo cura di provvedere alle ripercussioni sociali e occupazionali; c) entro quest'anno la proposta di una direttiva che istituisce un sistema europeo di scambi di diritti di emissione di anidride carbonica da attuare entro il 2005; d) i combustibili alternativi dovranno rappresentare almeno il 7% del consumo di carburanti per autoveicoli e veicoli pesanti entro il 2010 e del 20% entro il 2020. Il capitolo dell'intervento a difesa della salute è anche notevole e corposo. Si va dalla creazione dell'Autorità europea per gli alimenti, che sarà operativa dal prossimo anno (l'Italia ha can-

didato la città di Parma come sede), al controllo e monitoraggio di sostanze pericolose come la diossina e i pesticidi. E ancora: il controllo della salute e della sicurezza sul posto di lavoro, una legislazione sulle sostanze chimiche entro il 2004 e una «capacità europea», da creare entro il 2005, per vigilare sulle malattie infettive. In questo quadro, si trova anche la proposta che fa già discutere e che invita a rimettere in discussione gli interventi della politica agricola comune a favore della produzione di tabacco. L'invito è di valutare, a partire dal prossimo anno, se abolire questi sussidi e come affrontare il problema della perdita di reddito e di occupazione non irrilevante.

Infine, il dossier dei trasporti. La Commissione, ma anche un documento della presidenza svedese, individua il tema come uno dei prioritari insieme alla gestione dell'uso del territorio. Si dice: «Bisogna diso-

ciare l'aumento dei trasporti dalla crescita del prodotto interno lordo». Lo scopo: ridurre la congestione, passare dal trasporto su strada a quello per ferrovia o per acqua in modo che entro il 2010 si tocchi un limite sopportabile, pari a quello del 1998. La Commissione annuncia che nel 2002 proporrà un quadro in materia di tariffe che, entro il 2005, garantisca che i «prezzi dei vari modi di trasporto, compresi quelli aerei, rispecchino i costi effettivi per la società». Nel frattempo, entro il 2004, si auspica che entro in funzione il progetto di «cielo unico» in Europa. Tutto questo sarà un lusso o un'esigenza non più rinviabile? Il presidente della Commissione, Prodi, ha commentato: «Non vogliamo illuderci che a Göteborg cambieremo il mondo. Ma tutti sappiamo che saranno costretti a cambiare abitudini e comportamenti. E noi europei dobbiamo dare l'esempio». Understood, mister Bush?

Sviluppo sostenibile è il progetto dell'Unione. Clima, salute, risorse naturali e trasporti i temi guida